

Andrea Carugati  
Gigi Marcucci

## ELEZIONI a Bologna

Al vicepremier la solidarietà di Ciampi, di D'Alema e di Fassino: atti di intimidazione che vanno respinti, la campagna elettorale deve essere serena

Ma Cossiga alza il tiro contro la lista Prodi con accuse pesanti: sostiene la strategia della tensione. E Berselli (An), sottosegretario alla Difesa: un filo rosso con i No Global

# Bologna, bomba per inquinare il voto

Gli inquirenti: non poteva uccidere. Fini frena: nessun collegamento con gli altri attentati alle sedi di An

**BOLOGNA** «Macché militante di An. Io in quella piazza c'ero per caso, i miei miti politici sono due: Massimo D'Alema e Gianfranco Fini». M.B. ha una terza passione, la bicicletta. Era sulla sua bicicletta due sere fa, quando un'esplosione ha sovrastato la voce di Gianfranco Fini, leader di An e vicepresidente del Consiglio, a Bologna per concludere la campagna elettorale del suo partito. Lo spostamento d'aria ha scaraventato M.B. a terra, facendogli perdere i sensi per pochi secondi. Anche ai suoi ricordi è affidata la possibilità di rintracciare la persona che ha piazzato un ordigno incendiario sotto il camper di Enzo Raisi, deputato di An, parcheggiato a una ventina di metri dal palco su cui Fini stava parlando. Una bomba che ha ferito, per fortuna in modo lieve, 8 persone. «Ho notato un ragazzo con una maglietta gialla, aveva uno zaino nero, lo portava appoggiato davanti, sulla pancina - racconta a l'Unità -. Mi ha colpito perché aveva il volto congestionato, come se avesse corso. Dopo un po' non c'era più. Poi ho sentito lo scoppio e mi sono ritrovato per terra».

Una bomba messa per intimidire, non per uccidere. «Un fatto gravissimo, perché tende a determinare confusione in questa competizione elettorale, ma non un fatto stragista», dice il procuratore di Bologna Enrico Di Nicola, che ha passato parte della notte in piazza Maggiore, dove l'ordigno incendiario è esplosivo. Di Nicola pesa le parole che evidentemente pronuncia solo dopo aver consultato gli investigatori e gli uomini della polizia scientifica. L'ordigno «non avrebbe potuto determinare lesioni indiscriminate o gravi o la morte di qualcuno», scandisce Di Nicola. Ora, aggiunge, «non dobbiamo



La Polizia Scientifica sul luogo dell'esplosione  
Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

ulteriormente fare il gioco di coloro che hanno messo questo ordigno perché è un gioco al massacro per la competizione elettorale e dando molta importanza a questo fatto si fa il loro gioco».

La bomba era composta da una bottiglia di plastica riempita di liqui-

do infiammabile, innescata da una carica di polvere pirica collegata da fili elettrici a delle pile. Con ogni probabilità, spiegano gli investigatori della Digos, è stata piazzata sotto il camper pochi minuti prima dell'esplosione. Con ogni probabilità non ha funzionato come avevano



### Tg1

Apertura sugli ostaggi tornati a casa e trasformati in eroi omerici, riuscendo a sfilare quello che senz'altro è stato coraggio. Poi arriva Susanna Petruni con Berlusconi e il Tg1 parte: il governo di Berlusconi è qualcosa di inarrivabile, di meraviglioso, di spettacolare. Berlusconi in persona l'altro ieri ha liberato gli ostaggi e ieri, si sempre lui, ha indotto Usa e Gb a firmare la nuova risoluzione e cambiare idea. E' il nostro "premier" a dirigere la politica dell'Onu, ma che dico, del mondo intero: Kofi Annan non muove foglia che Berlusconi non voglia. E l'economia? Ma sì, è lui l'erede di Reagan, il presidente che tagliò le tasse. Anche la Bce gli deve dare retta e abbattere i tassi di interesse: come mai Trichet non gli ha chiesto consiglio? Con Pionati, arrivano subito dopo i cori inneggiati al capo. Il Tg1 dovrebbe trasferirsi a Versailles ad adorare il suo Re Sole, che con Berlusconi aveva in comune la statura e i rialzi nelle scarpe.

### Tg2

Tutto si può dire tranne che Berlusconi non sia "disponibile". Per esempio, ha abbandonato il vertice del G8 per offrirsi a telecamere e microfoni e consegnare - persino a Ida Colucci del Tg2 - questa frase memorabile: «Non abbiamo commesso nessun errore». Mai, né per gli ostaggi né per la guerra irachena e tantomeno per l'economia italiana. Riflettiamo: tutto il mondo si era fermato sulla porta del "covo" dei sequestratori in attesa del via libera di Berlusconi. Solo una volta nella storia è accaduta una cosa simile: quando Eisenhower, in Normandia, disse: «Andiamo». Mica noccioline.

### Tg3

E, puntualmente, è arrivato il giorno delle domande. Se le pongono, nei rispettivi servizi, Riccardo Chartroux e Oliviero Bergamini. Dove sono stati liberati? Come mai Quattrocchi fu subito separato dagli altri tre e ucciso? C'era davvero qualcuno che parlava italiano? Interrogativi ai quali nessuno risponde. I tre ostaggi liberati sono subito stati sequestrati dalla procura di Roma e - spera Bergamini - nei prossimi giorni avremo qualche pezzetto di verità. Quelle percepite finora sono banali: sono stati trattati bene, hanno dormito per terra, qualche volta li hanno chiusi in un bagno due per tre. Verità che affioreranno solo quando tutto sarà sotto controllo e adattato alle versioni ufficiali, semplici ed eroiche. Da Savannah, parla Corradino Mineo riferendo il pensiero berlusconiano: sono stato io a fare cambiare linea a Bush e Blair. Che sono ancora sotto choc.

**ROMA** Emilio Fede non ha rispettato la par condicio, ora l'Autorità delle Comunicazioni lo ha «condannato» a fare mea culpa in diretta tv. Il Garante Enzo Cheli ha imposto a Fede di leggere, nell'edizione del telegiornale di oggi alle 19, un messaggio di sei righe: «Il Tg4 non ha ottemperato alle disposizioni impartite dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e non ha assicurato, nel periodo di campagna elettorale compreso tra il 26 aprile e il 6 giugno 2004, i principi di parità, obiettività, completezza ed imparzialità dell'informazione previsti dall'articolo 5 della legge 22 febbraio 2000, n. 28». Il provvedimento è stato deliberato ieri dalla commissione «Servizi e Prodotto» dell'Autorità che già aveva dato ragione a un esposto presentato dalla Lista «Uniti nell'Ulivo».

Emilio Fede ne ha approfittato

## «Fede viola la par condicio, oggi faccia mea culpa in tv»

L'Autorità delle comunicazioni sanziona il direttore di Rete4 che va su tutte le furie e annuncia un altro show per domani

già ieri per mettere in scena un teatrino, dal palco personale dei suoi tiggli. Leggerà la punizione oggi, assicurata, ma annuncia «una sorpresa» per venerdì. Con la mano protesa verso i telespettatori promette veloce: «Ne vedrete delle belle, cari Giulietti e Gentiloni...». I parlamentari ds e Margherita che hanno presentato l'esposto. «Mi presenterò come uomo sandwich con grandi cartelli su cui ci sarà il testo della decisione dell'Autorità e non parlerò della maggioranza, mostrando solo im-

magini dell'opposizione» ma alla maniera sua, ridicolizzando ed evitendo le divisioni nel centrosinistra. Questo potrebbe essere il pacco «sorpresa» in diretta.

Non ha perso l'occasione per uno show d'impar condicio, del resto la pensa «come Berlusconi, la legge sulla par condicio è illiberale». Sventolando una dichiarazione di Marina Magistrelli, responsabile della campagna elettorale della Lista Prodi che si rivolge a lui come «uomo d'onore», accusa la «gente

che vuole rovesciare Berlusconi», sberleffa ancora una volta Lilli Gruber, «vi immaginate la Gruber al Ministero delle Comunicazioni?». Recita il «mea culpa» in anticipo («così mi avvantaggio», ironizza) ma lo trasforma abilmente in un'arma contro l'opposizione: «Ma come, proprio io che ho fatto parlare Fassino su Enrico Berlinguer... Io che ho dato la parola a Gasbarra, sapete chi è? quello che alla Provincia di Roma ha ospitato gli incapucciati che poi si è visto cosa han-

no fatto in piazza il 4...».

Si assume le responsabilità e tiene fuori la redazione, ma il clou deve arrivare: azzarda un legame con gli Anni di Piombo, «ero nel mirino già all'epoca delle BR. Hanno cercato di chiudermi la bocca facendo esplodere una bomba nella mia segreteria. Ho trovato recentemente anche un altro ordigno e un tentativo di intimidazione» insomma, «la gente rifletta bene su quando si usa la parola «condanna». Un tentativo, replica (non in video)

Gentiloni, «di far passare come istigazione le critiche dell'opposizione. Fede si permette di prendere in giro un'Autorità dello Stato. Ma non so le istituzioni garanti possano consentire che si utilizzi un tg che ha una concessione pubblica per fare simili pagliacciate». Fede in tv chiude in crescendo: «Aggredire, aggredire, aggredire... Non è utile alla vostra coalizione. Cosa capirà la gente? E sabato si vota...».

L'Autorità per le Comunicazioni regola l'attuazione della legge sul-

la par condicio per le emittenti private nazionali (per la Rai lo fa la commissione di Vigilanza), e questo è uno dei pochi provvedimenti disciplinari veri e propri emessi dal Garante. Impone alla Rti e a Rete4 anche di «assicurare», fino alla conclusione del periodo di campagna elettorale «la prevalente partecipazione del soggetto politico «Uniti nell'Ulivo», al fine di stabilire un riequilibrio informativo volto a garantire l'imparzialità e la completezza dell'informazione» ai sensi della legge 28 del 2000 (la par condicio).

L'Autorità inoltre ha sanzionato anche il Tg3, notiziari e programmi di approfondimento delle reti Mediaset e La7, accogliendo diversi ricorsi presentati dalla Lista Unitaria, dai Radicali e dalla Lista Consumatori. Archiviato un altro esposto di quest'ultima contro le reti Rai. n.l.

## Bananas

di MARCO TRAVAGLIO

### Mandato di cottura

Ora che il Cavalier Bisunto ha liberato gli ostaggi con le nude mani, anzi con la trasmissione del pensiero dall'aereo che lo portava in America; ora che ha rivelato che «il vero regista dell'operazione è Gianni Letta», mica i marines e i polacchi come scrive la stampa di tutto il mondo; ora che ha denunciato «l'uso politico degli ostaggi» (ovviamente da parte sua); ora che Vespa ha garantito al premier aviotrasportato il suo monologo quotidiano con un solo rappresentante dell'opposizione: Giuliano Ferrara; ecco, ora possiamo affidare agli storici e soprattutto ai clinici le esternazioni berlusconiane dell'ultima settimana, troppo presto oscurate dall'incalzare degli eventi. Perché quando gli storici e i clinici esamineranno, fra qualche anno, l'inizio della fine del Cavalier Bollito non potranno prescindere da queste radiose giornate, in cui gli manca solo lo scolapasta in testa.

Il primo sintomo della cottura del suo compare d'anello Bettino Craxi non fu l'arresto di Mario Chiesa, né l'avviso di garanzia di Di Pietro. Fu l'«andate al mare» del '91 contro il referendum di Segni. Gli italiani andarono a votare, e al mare ci andò poi Craxi: ad Hammamet, però. L'altro giorno l'allievo ha superato il maestro: «Queste europee contano poco», ha detto a Time. Non male per uno che si candida capolista in tutti i collegi d'Italia, pur essendo inleggibile. Non male per uno che dovrebbe sforzarsi di trascinare alle urne i suoi riottosi e svogliati elettori. Solo Jas Gawronski aveva fatto meglio, due settimane fa, a Telemilano, commentando la con-

danna europea dell'Italia per l'informazione di regime: «L'Europarlamento conta poco». Non male per un europarlamentare uscente candidato a rientrarvi.

Sempre per gli studi degli specialisti, quelli bravi, segnaliamo l'ultimo discorso di Bush, opera di Budget Bozzo: «Ascolto sempre i consigli di Silvio, gli credo sulla parola». Strano: da tempo Berlusconi sosteneva di aver scongiurato fino all'ultimo l'amico George di non invadere l'Iraq. Delle due l'una: o mente Bush, o mente lui. E' una bella lotta, ma è più probabile la seconda. George ha regalato a Silvio una raccolta di dischi di Gershwin e Cole Porter. Silvio ha risposto con l'opera omnia del duo Apicella-Berlusconi, il Ger-

shwin e il Porter di Arcore. Chirac, per dire, ha regalato a Bush «La democrazia in America» di Tocqueville, libro ovviamente sconosciuto al nostro. Splendida anche l'idea di invitare Bush a celebrare i sessant'anni della liberazione dell'Italia senza mai precisare da chi: Berlusconi avrebbe dovuto pronunciare la parola «nazifascismo». Ma è più forte di lui: non ci riesce. Di recente ha ringraziato gli Usa per averci «salvato dal comunismo», senza peraltro precisare quando. Poi precisò di aver dato una mano anche lui, sancendo «la fine della guerra fredda a Pratica di Mare».

Tutti la pensavano finita nel 1989 col muro di Berlino, quando Berlusconi era in tutt'altre faccende affaccendato (incamerava la Mondadori, mentre Previti pagava l'apposito giudice romano). Invece no: è finita nel 2002, nel baraccone di cartapesta a Pratica di Mare. La Moratti provvederà a ritoccare i libri di storia per la bisogna. E la Rai farà la sua parte. Come domenica, quando ha opportunamente oscurato quel trascurabile evento che è stato l'anniversario del D-Day, inspiegabilmente trasmesso da tutte le tv del mondo. Le immagini avrebbero mostrato 16 capi di stato e di governo, compresi quelli di Slovacchia e Lussemburgo, salvo uno: il nostro ometto di Stato. Nemmeno un paio di corna, una barzelletta sporca, una pacca sul sedere. Non c'era proprio. «Ho chiesto io a Chirac di non invitarmi per non metterlo in imbarazzo» ha assicurato, serio, ai giornalisti al seguito. E il cosiddetto ministro Frattini, ha spiegato: «Nel '44 l'Italia aveva la Repubblica di Salò». Non gli è venuto in mente che la Germania aveva Hitler e la Francia Pétain, eppure domenica in Normandia c'erano sia Schroeder sia Chirac. Ma questi pensieri sono troppo complessi per la Volpe della Farnesina: rischierebbe un'ernia al cervello.

Grande spazio, sulla Rai, alla presenza del Cavaliere Bollito ai funerali di Antonio Amato, il cuoco campano ucciso in Arabia per punire l'Italia delle esternazioni anti-islamiche del suo premier: «Antonino era dei nostri, mi chiamava zio Silvio», ha detto con la consueta eleganza il premier medesimo asciugandosi la lacrima retrattile. Berlusconi - diceva Montanelli - ai matrimoni vuol essere la sposa e ai funerali il morto. Ora fa di più: lo iscrive a Forza Italia.

### Mediaset perde la causa contro Elio Veltri

Elio Veltri ha vinto due delle cause civili che Mediaset e Fedele Confalonieri avevano intentato contro di lui per il libro «Le Toghe Rosse». Il tribunale di Milano ha condannato Mediaset e Confalonieri anche al pagamento delle spese processuali. Dunque, dichiara il sito [www.democrazialegalita.it](http://www.democrazialegalita.it), «tutto quel che è scritto ne «Le Toghe Rosse» è legittimo e fondato. Ora è aperta la via alla vittoria anche per le altre otto querele di Berlusconi e dei suoi amici contro Veltri e Travaglio per «L'odore dei Soldi».

## GLI APPUNTAMENTI TELEVISIVI CON PIERO FASSINO

GIOVEDÌ 10 GIUGNO  
ORE 20.30 RAI UNO  
"BATTI E RIBATTI"

12-13 GIUGNO 2004  
ELEZIONI AMMINISTRATIVE  
VOTA COSÌ



12-13 GIUGNO 2004  
ELEZIONI EUROPEE  
VOTA COSÌ

